

CRONACA DEL RECUPERO DI UNA MEMORIA ELBANA

di Giuseppe M. Battaglini

La primavera dell'anno scorso ebbi il piacere di ricevere la telefonata di una amica dell'Elba ambrosiano - sampierese, Matilde Garelli, sampierese d'adozione da quasi mezzo secolo, residente sotto la Madonnina. L'amica Matilde, appassionata cultrice di memorie elbane sia materiali che immateriali, mi segnalava presso uno stimato antiquario meneghino, una bella carta dell'Elba dalla parte di Portolongone, attribuita a Giacomo Mellini. Per lei il costo era eccessivo e mi segnalava il pezzo, affinché si potesse in qualche modo acquisirlo all'Elba. Anche per le mie modeste finanze di Direttore sia del Centro Nazionale di Studi Napoleonici che della Foresiana, la cifra era difficile da reperire.

Volli prima di tutto verificare comunque, indipendentemente dalla disponibilità per l'acquisto, della congruità del prezzo con la qualità della mappa. Con le utili informazioni dell'antiquario e il consiglio dell'amico Ing. Piero Matteotti, massimo collezionista di cose elbane, arrivai alla conclusione che valesse senz'altro la pena. A quel punto bisognava passare a quello che i manager anglofili chiamano fund raising e che io direi semplicemente la ricerca del soldo necessario alla bisogna.

Pensai che l'abbinamento più favorevole, tra l'Elba da una parte e una disponibilità di palanche, ancorché non pubblica, aperta al sociale, dall'altra, poteva essere rappresentata dalla giovane Banca dell'Elba.

L'intuizione si rivelò felice e con una serie di interventi al ribasso sull'antiquario e al rialzo sulla cifra inizialmente resa disponibile dal Consiglio di Amministrazione della Banca su proposta del Direttore Toto Mazzei e del Presidente Luca Bartolini, arrivai a concludere l'acquisto del prezioso documento da parte della Banca. Credo che sia stato il primo intervento nel genere, spero che non sia l'ultimo e che la Banca dell'Elba possa costituirsi piano piano una ricca collezione di "elbanerie".

Fin qui la cronaca recente dell'acquisto del documento che oggi "Lo Scoglio" porta alla conoscenza dei suoi lettori.

La carta

La carta porta in alto a destra il titolo "Pianta Militare di Porto Longone compreso una parte della sua adiacente campagna".

Segue la didascalia di nove lettere riportate in pianta

A-Bastione d° Castiglione

B-Bastione Sunica

C-Bastio Tuledo

D-Bastione d° Cavaliero

E-Bastione S. Rocco

F-Opere esteriori, avvertendo, che si trovano minate, e contraminate, che vi serva di regola. ...

G-Fosso secco che circonda la Piazza, e questo * segno indica ove si trova la Porta della Minea.

H-La Gu ardiola posto avanzato di detta Piazza

I-Forte Fuocardo.

Segue la scritta Par Mellini Capitaine du Gènie. Le scritte nel corpo della carta sono in italiano, a parte l'indicazione della scala in francese, toises, tese, chiaramente precedente all'introduzione del sistema metrico decimale. La carta è molto dettagliata e precisa per la parte relativa alla fortezza di S. Giacomo, alle sue dipendenze, alla "Marina di Longone", a Mola, alla viabilità. Risulta invece errata la posizione di Naregno rispetto al Forte Focardo. E' certamente errata la forma italiana "Strada che V'Ario" e "Strada che di Facardo V'Alongone" chiaramente da intendere rispettivamente "Strada che va a Rio" e "Strada che di Focardo va a Longone"., Da notare anche che Focardo viene indicato in tre modi diversi: "Focardo", "Fuocardo" e "Facardo". Le didascalie delle lettere F e G indicano chiaramente la precisa funzione spionistica della carta, in favore di un aggressore esterno alla fortezza, con l'indicazione delle difese e dei punti deboli della stessa. La carta, osservata in trasparenza, mostra le tracce di una operazione di spolvero, utile alla sua riproduzione. Interessantissima, sul verso, la scritta a penna, in corsivo, "Sir Gilbert Elliot" quasi l'indicazione del destinatario.

L'autore

La scritta " Par Mellini, capitaine du Génie", non può che rinviare a Giacomo Mellini.

Nato all'Elba il 14 ottobre 1759, " percorse la carriera delle armi scrive di lui Pietro Vigo nel 1914 sino al grado di tenente colonnello del Genio Militare francese e si segnalò specialmente nella difesa di Bastia contro gli Inglesi, quando sotto Sir Elliot insidiavano alla Francia il recente possesso della Corsica, e in questa difesa meritò tale encomio che il Comitato di salute pubblica gli decretò una decorazione al valore.

Quando poi il Direttorio vide la necessità di combattere gli esterni nemici che erano numerosi e forti e dette principio alle guerre che si susseguirono per tanti anni; a quelle delle campagne d'Italia, tutte quante, prese parte Giacomo Mellini che, sotto gli ordini dei generali Schérer, Kellermann, Bonaparte, Grénier, Dessolles, Brune e di altri, si trovò presente a tutti i fatti più importanti e fu ferito due volte, prima alla testa e poi al braccio sinistro.

Sì preclaro servizio militare gli meritò l'onorificenza della Legion d'Onore e dell'Impero."

Aveva conseguito nel 1794 il brevetto di capitano, pubblicato da Gianfranco Vanagolli sulla Rivista Italiana di Studi Napoleonici del 1983.

Il discendente Alberto Mellini ci dice, nel 1965, che " per ordine del Ministro della Marina aveva levato la carta della Toscana".

Serve come capitano del Genio a Portoferraio, in Corsica e in Piemonte, prigioniero per 18 mesi degli Inglesi e successivamente degli Austriaci.

Probabilmente la rilevazione cartografica di Longone del Mellini è quella che lui stesso chiama " Plan de la place de Longone appartenant au Roi de Naples" che insieme alle altre della Toscana egli consegnò al generale Chasseloup a Milano nel 1799.

Conclusioni

La carta è un documento di grande interesse nel contesto dell'ultimo decennio del XVIII secolo, che vede lo scontro delle grandi potenze europee sull'Elba e sulla Corsica.

Sto ancora studiando con la necessaria profondità il documento, per una sua presentazione scientifica sulla Rivista Italiana di Studi Napoleonici, ma credo di poter anticipare alcune idee che mi sono fatto ad un primo esame.

Non credo che la carta sia autografa di Giacomo Mellini.

Non credo che il Mellini, ufficiale del Genio, elbano di nascita, avrebbe mai scritto V'ario per Va a Rio o V'alongone per va a Longone, o avrebbe sbagliato la posizione di Naregno rispetto a Focardo.

Credo al contrario che si tratti di una buona ulteriore versione della carta Mellini eseguita per spionaggio a favore degli inglesi; si tratterebbe quindi non di una carta " par Mellini", ma " d'après Mellini".

Il nome di Sir Gilbert Elliot, sul verso confermerebbe questa ipotesi.

Sir Gilbert Elliot è stato viceré Inglese della Corsica dal 1794 al 1796, e certamente a quegli anni risale la carta.

Il contesto dei rapporti tra Elba e Corsica nell'ultimo decennio del XVIII secolo sono stati al centro di interessanti articoli su " Lo Scoglio" del nostro compianto Aulo Gasparri, con divertenti aneddoti sul Nelson elbano del 1796/97.

Termino queste brevi note di presentazione ringraziando tutti gli amici grazie ai quali sono riuscito a recuperare questo interessantissimo documento di alto spionaggio militare sull'Elba della fine del XVIII secolo.